

Ricordando il Vescovo Nicolosi, a 12 anni dalla morte

DOMENICO PISANA

Ricorre oggi il dodicesimo anniversario della morte del Vescovo di Noto Mons. Salvatore Nicolosi, avvenuta il 30 gennaio 2014.

Quello di Mons. Nicolosi fu un ministero episcopale che cercò di realizzare le indicazioni del Concilio Vaticano II al quale aveva partecipato; e infatti fin dalle prime battute si presentò come pastore desideroso di incarnare e far vivere il Concilio, avvertito come provvidenziale soffio della Spirito sulla Chiesa. Il Concilio auspicava una profonda conversione della Chiesa al suo Signore perché senza macchie né rughe potesse facilitare l'incontro dell'uomo di oggi con Cristo Signore.

Il leitmotiv del suo ministero episcopale fu il ministero della Parola, e come pastore non si risparmiò di proclamare la Parola evangelica incarnata nella carità e accoglienza dei poveri.

La sua non fu una parola accomodante, pronta al compromesso, anzi spesso fu una

parola tagliente, sferzante, una parola che, motivata dalla Parola di Dio, faceva riflettere e a volte anche soffrire.

L'episcopato di Mons. Nicolosi era pervaso da un chiaro obiettivo: una Chiesa è tale solo se evangelizza, ma non si può evangelizzare senza una forte esperienza di fede e senza lasciare che lo Spirito liberi quel carisma che dona con tanta abbondanza.

Con la sua guida il laicato raggiunse un alto livello di valorizzazione attraverso la istituzione di organismi di partecipazione. E il Discorso del 1971 al Direttivo Generale del Consiglio di Pastorale diocesana, si può ritenere lo spartiacque tra la pastorale prima del Concilio Vaticano II e quella dopo il Concilio fino ai nostri giorni.

Il suo messaggio contemplava i seguenti punti fondamentali:

1) Rinnovento della catechesi; 2) Formazione permanente del clero e dei religiosi; 3) L'apostolato dei laici; 4) La pastorale familiare; 5) La formazione cristiana dei giovani; 6) La pastorale nel mondo del lavoro; 7) la scuola di formazione sociale e politica, il rinnovamento della Curia.

Interessante quel che Mons. Nicolosi fece rilevare nel discorso sopra citato: «i laici hanno accolto la dottrina conciliare come una abilitazione a testimoniare con missione profetica, sacerdotale e regale; ma restano nella quasi totalità con una cultura teologica infantile e quindi spesso più legati a forme di religiosità secondaria tradizionale che alla primaria missione evangelica di animazione cristiana del mondo».

Monsignor Nicolosi va ricordato soprattutto per la sua semplicità. Non cercava onori, ma il bene delle persone; fu un vescovo che seppe farsi prossimo, trasformando l'autorità in servizio e la cattedra in un luogo di ascolto. Egli non ha solo guidato una Diocesi, ha abitato i cuori dei fedeli, lasciando un'impronta indelebile di mitezza e saggezza evangelica.

Negli ultimi anni della sua vita, il suo esempio è stato quello del silenzio orante. Il suo testamento spirituale continua a parlarci attraverso il ricordo della sua vita dedicata interamente a Dio e alla Chiesa, testimoniata fino all'ultimo respiro. Pioniere di fede e custode della storia della diocesi di Noto,



Mons. Nicolosi rimane ancora oggi per tutti i fedeli della Diocesi di Noto un esempio di come si possa servire il Vangelo con discrezione e immenso amore.

18-25 GENNAIO. OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Tutti siano una sola cosa...

SALVATORE VACCARELLA

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'iniziativa ecumenica di preghiera che riunisce tutte le confessioni cristiane per il raggiungimento della piena unità. Gesù stesso pregò affinché "tutti siano una sola cosa, affinché il mondo creda". La data tradizionale assume un carattere simbolico perché va dal 18 al 25 gennaio, ed è compresa tra la festa della Cattedra di san Pietro e quella della conversione di San Paolo. L'iniziativa nacque in ambito protestante alla fine del XVIII secolo.

Il nostro presente storico fortemente segnato da guerre e divisioni vede nei cristiani un segno di unità e di speranza? A Bari, città al crocevia tra Oriente e Occidente, si terranno venerdì 23 e sabato 24 gennaio, due giornate a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che terminerà domenica 25.

Secondo fonti ufficiali sarà firmato un Patto tra le Chiese presenti in Italia: cattolica, protestanti, orto-



dosse, evangeliche, anglicane. Le divisioni affondano le loro radici storiche in questioni dottrinali, sociali e politiche. Il nostro contesto storico chiama le chiese a porre gesti di responsabilità e di unità per testimoniare una fratellanza che possa costruire la pace. La fratellanza elimina le differenze? In natura e, a maggior ragione nella storia, possono diventare ricchezza. La Parola rivela unisce nel perdono, nella misericordia nella costruzione della Pace. Oggi l'economia

che mira solo all'utile e la concentrazione della ricchezza nelle mani di poche persone ha indebolito la politica che non riesce a dimere conflitti e sperequazioni.

Purtroppo le divisioni sono spesso alimentate anche all'interno delle chiese. La settimana per l'unità dei cristiani sia sostanzialmente un momento di preghiera e di speranza. Preghiera per chiedere a Dio di essere strumenti di unità. Speranza perché il nostro cuore possa vedere ciò che gli occhi non vedono.



PRIMA I BAMBINI
48ª Giornata Nazionale per la VITA

«Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio».
(Mt 18,10)

DIOCESI DI NOTO

«Prima i bambini... amati dal Signore e dai suoi discepoli, ieri e oggi! In un mondo che cade rovinosamente a pezzi in un baratro senza fondo, i bambini sono il segno della rinascita, del trionfo della vita, e della bellezza che trionfa sul male. Rispettando e amando loro le parole della nostra Chiesa, gioiamo per il loro "chiamato" nei nostri Oratori perché i bambini sono il "sale della terra e luce del mondo". Di loro abbiamo bisogno, del loro sorriso e della loro gioia».

Domenica
1 febbraio
2026

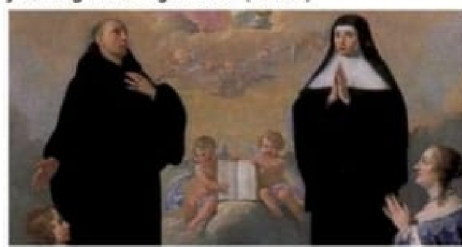
VITA DEL MONASTERO/5

"Vivrai del lavoro delle tue mani"

BENEDETTINE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO MODICA

Il monaco entra in Monastero "Per cercare Dio" (Regola cap. 58), per seguire una chiamata e vivere una vita d'Unione con Lui, nella preghiera e nel silenzio. Certo è che non si potrebbe vivere solo di contemplazione, neanche gli eremiti lo fanno, perché il monaco ha bisogno di lavorare, di agire, di contribuire ai bisogni materiali di una vita comunitaria. Ecco che allora si spiega il famoso detto "Ora et Labora", cioè "Prega e lavora", un'alternanza tra vita contemplativa e vita attiva. Noi siamo anima e corpo, abbiamo bisogno di muoverci, di interagire, di realizzarci. Anche il monaco quindi fatica, anzi impara a faticare, non nel modo in cui si lavora nel mondo, ma sotto lo sguardo di Dio, facendo tutto per Lui, offrendo ogni azione, ogni attività, ogni obbedienza che riceve senza però farsi sopraffare dalle preoccupazioni o dall'affanno: il lavoro per il monaco assume una dimensione sovranaturale, diventa offerta gioiosa della propria volontà, dei propri doni, delle proprie energie... "Tutto si faccia però con moderazione", dice più volte San Benedetto: ecco perché si alternano preghiera e lavoro. Il monaco infatti non entra in Monastero per realizzarsi professionalmente o per arricchirsi; è invece chiamato per

donarsi nella gioia e con serenità. La campana delle Ore Liturgiche infatti interrompe le attività per ricordare ai monaci che il Signore viene prima di tutto. "Nulla assolutamente antepongo all'amore di Cristo" è una frase citata più volte nella Regola benedettina. Questo fa esercitare il monaco nel distaccarsi dalle occupazioni materiali e gli ricorda che egli appartiene a Cristo. Potrebbe sembrare una vita di frustrazione ma il monaco è certo che, qualunque cosa fa o in qualunque luogo del monastero si trova (nell'orto, in guardaroia, in cucina, in archivio), se vive di obbedienza, troverà la sua realizzazione, perché avrà fatto la volontà di Dio. E allora il Signore lo ricompenserà di benedizioni e gli darà nuova energia: "Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene" (Sal. 27).



Da Natale è online "Il Volantino"

È finalmente online, da dicembre, il primo numero de "Il Volantino", ossia il giornalino della Comunità dei "Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria", fondata da Padre Volantino e approvata nella Diocesi di Noto in modo definitivo nel 2019. Il giornalino ha cadenza trimestrale ed ha come finalità quella di far conoscere le notizie più importanti provenienti dalle varie Sedi della Comunità, attualmente presente in otto Diocesi e in quattro nazioni del mondo, ovvero: in Italia nelle Diocesi di Noto, Ozieri, Cremona e Mazara del Vallo; negli Usa nella Diocesi di Houma-Thibodaux, in Messico nella Diocesi di Matamoros-Reynosa e in Brasile nelle Diocesi di Curitiba e Jundiaí. All'interno si possono trovare notizie sulle missioni, le vocazioni e le diverse attività pastorali e di evangelizzazione della Comunità pfsgm, unito anche ad un simpatico "angolo umoristico". Da non perderlo!

Link del Giornalino: bit.ly/4pvMPWw

Suor Veronica Maria, pfsgm

